

Legge elettorale arriva il testo: stop ai candidati in più collegi

► Il deposito del ddl in commissione slitta fino a sera, salta il salva-Lega
Alla fine firmano solo Pd, FI e Ncd. Resta alto l'allarme dei partiti minori

**D'ALEMA:
IL DOCUMENTO
SI PUÒ MODIFICARE.
E SULLE PREFERENZE
SI ANNUNCIA
BATTAGLIA**

IL CASO

ROMA Il testo dell'Italicum c'è, ma arriva alla commissione Affari costituzionali solamente in tarda serata. Che il lavoro di presentazione sia complesso, lo dimostra la prima fumata nera, dopo pranzo, quando il presidente e relatore Francesco Sisto annuncia che

tutto è rinviato a una seduta serale: «Occorre ancora definire due residuali problemi di tipo aritmetico». Le voci si rincorrono, i forzisti temono un restringimento estremo dei collegi plurinominali, i partiti più piccoli cercano garanzie. Poi spunta la norma salva-Lega che riprende un comma del Porcellum: un partito, pur non superando la soglia di sbarramento, otterrebbe comunque seggi se oltrepassa lo sbarramento in almeno tre regioni. Un premio per il Carroccio, ma non per gli altri partiti che, pur con consensi a una sola cifra, sono omogeneamente diffusi sul territorio nazionale. E che protestano, in-

sieme con lo stesso Pd.

PRESSIONI INCROCIATE

«Non c'è ragione di premiare un partito interregionale, anche perché la Padania non esiste», commenta il lettiano Francesco San-



na. Con il trascorrere delle ore il dibattito si arricchisce di argomenti. E di contestazioni. Se in mattinata Massimo D'Alema ha fatto riferimento alla «libertà del Parlamento di approfondire, correggere, decidere, secondo le regole democratiche normali», nel pomeriggio è il bersaniano Alfredo D'Attorre a insistere sulle preferenze: «Berlusconi può essere convinto da Renzi che con lui ha siglato l'accordo su questa legge elettorale».

E sul punto battono anche gli alfaniani, a cominciare dal ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello: «Ncd non molla sulle preferenze utilizzerà tutti gli spazi e gli strumenti a sua disposizione, nel palazzo e nel paese». In seno all'esecutivo sono molti a pensarla come lui, sebbene con sfumature diverse. Il centrista Gianpiero D'Alia dichiara che «le preferenze sono l'unico sistema

certo con cui i cittadini si scelgono i propri parlamentari», mentre per la Guardasigilli Anna Maria Cancellieri «quello che conta è che il cittadino possa esprimere una volontà, poi il modo in cui lo fa lasciamolo decidere alla politica». E il popolare Mario Mauro suggerisce che «dopo venti anni in cui abbiamo sperimentato il maggioritario senza primarie obbligatorie per legge, il proporzionale senza preferenze, forse adesso sarebbe bene dare alla gente la possibilità di scegliersi chi votare».

Concetto ribadito dai capigruppo di Per l'Italia, Lorenzo Dellai e Lucio Romano, che ricordano come alcuni piccoli partiti «sono impegnati responsabilmente e spesso con fatica nel garantire un sostegno determinante al governo».

«PICCOLI» IN TRINCEA

Stessa musica da Pino Pisicchio

di Centro democratico: «Una minoranza, che aggregi alcune piccole liste sotto la soglia del 5%, potrebbe ricevere il premio di governo, facendo così saltare il rapporto tra consenso e rappresentanza». Un paradosso dietro il quale si nasconde il nodo da sciogliere: che fine faranno le formazioni che in coalizione non supereranno la soglia del 5% e che pure contribuiranno ad aggiudicare il premio al vincitore?

Sono quasi le 20 quando il testo arriva in commissione. Dentro non c'è il salva-Lega, e in calce alla via libera di Pd e Forza Italia si è aggiunto anche quello di Ncd. Per l'Italia non firma ma voterà il testo base. Sel ha già fatto sapere che così com'è non voterà la legge. Nel frattempo, arriva il risultato della consultazione on-line del M5S che premia il sistema proporzionale.

Sonia Oranges

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italicum: ecco il testo

1

Premio al 18%: chi vince arriva a 340 deputati

Il testo prevede, in caso di vittoria al primo turno, un premio di maggioranza del 18% a chi ottiene «almeno il 35% di voti validi del totale nazionale». Un premio che consente al vincitore di ottenere un totale che non può superare i 340 seggi alla Camera. Alla lista o coalizione di liste che abbia ottenuto il maggior numero di voti al turno di ballottaggio viene assegnata una quota di seggi pari a 327 seggi. I restanti 290 seggi vengono assegnati in modo proporzionale

2

Secondo turno senza apparentamenti

In caso di ballottaggio - dunque se nessun partito o nessuna coalizione ha raggiunto il 35 per cento dei voti - fra il primo turno di votazione e il ballottaggio non sono consentiti ulteriori apparentamenti tra liste o coalizioni di liste presentate al primo turno, con le due liste o coalizioni di liste che hanno accesso al ballottaggio medesimo. È quanto si legge nel testo base della legge elettorale depositato ieri in commissione Affari Costituzionali della Camera

3

Tutte le soglie per le liste e le coalizioni

Sono 3 le soglie di sbarramento previste nel testo base sulla riforma elettorale depositato nella commissione Affari costituzionali della Camera. Le coalizioni dovranno superare la soglia del 12 per cento dei voti per avere diritto all'assegnazione dei seggi parlamentari. Ma è prevista anche una soglia interna del 5 per cento per ogni singolo partito aderente alla coalizione. Più alto lo sbarramento, invece, per i partiti che decidono di correre da soli: l'8 per cento su base nazionale

4

Impossibile candidarsi in più circoscrizioni

Nessun candidato, si legge nel ddl sull'Italicum, può essere incluso in liste con il medesimo contrassegno o con diversi contrassegni in più di un collegio plurinominale. La norma in questione attua un principio stabilito dalla stessa Corte Costituzionale nella sentenza che ha bocciato il Porcellum. Il Nuovo centrodestra ha provato con forza a ottenere una deroga a questa disposizione, avendo bisogno di schierare in più collegi i suoi nomi più forti. La Consulta però non ha lasciato margini

5

Obbligatoria la presenza del 50% di donne

A pena di inammissibilità, recita ancora il ddl, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento, con arrotondamento all'unità superiore, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere. Se però le candidature femminili non sono capolista, c'è il concreto rischio che vista l'esiguità dei collegi passi un solo candidato. Uomo

6

Ogni collegio elegge da 3 a 6 parlamentari

In ogni collegio plurinominale «è assegnato un numero di seggi non inferiore a tre e non superiore a sei» e ciascuna lista non può essere formata da un numero di candidati superiore ai seggi assegnati. Al limite massimo di sei seggi assegnati in ciascun collegio saranno possibili eccezioni. In ciascun collegio plurinominale «è assegnato un numero di seggi non inferiore a tre e non superiore a sei, fatti salvi gli eventuali aggiustamenti derivanti dal rispetto di criteri demografici e di continuità territoriale»